



CURIA GENERALIZIA DEI CARMELITANI

VIA GIOVANNI LANZA, 138 - 00184 ROMA (ITALIA)

Tel. 06.4620181

e-mail: seggen@ocarm.org

A tutte le Monache Carmelitane

Prot. 333/2024

MESSAGGIO ALLE MONACHE CARMELITANE PER *PRO ORANTIBUS* 2024

Carissime sorelle, ancora una volta vorrei salutarvi e condividere con voi alcuni pensieri in occasione della giornata dedicata alle sorelle contemplative nella Chiesa e nel nostro Ordine che conosciamo come *Pro orantibus*. Quest'anno cade durante l'Anno di preghiera annunciato da Papa Francesco all'Angelus di domenica 21 gennaio 2024. Per questo motivo ho pensato di prendere la preghiera come tema di questa lettera per il 2024, mentre guardiamo avanti alla celebrazione del Giubileo nel 2025.

Questo anno di preghiera è stato per tutti noi una spinta, ricordando a noi, che incarniamo il carisma carmelitano, di pensare alla nostra vocazione a pregare, a pregare più intensamente noi stessi e ad aiutare gli altri a pregare. Mi viene sempre in mente la parte della *Vultum Dei quaerere* che parla della preghiera di intercessione che è una parte così importante delle vostre vite. Questa preghiera è necessaria ora più che mai. Ogni giorno nelle nostre città vediamo il successo dell'umanità nella produzione e nella fabbricazione di tutti i tipi di cose belle che le persone possono acquistare, tutti i tipi di bei palazzi in cui abitare o lavorare, tutti i tipi di bei hotel per ricevere visitatori da tutto il mondo e tutto ciò esiste nella stessa città dove ci sono persone che non hanno una casa, o persone le cui case non offrono più le condizioni per vivere, persone che devono combattere ogni giorno per sopravvivere. Poi ci sono i numerosi conflitti violenti che o uccidono le persone o le allontanano dalle loro case e la violenza che viene commessa contro la nostra casa comune a causa della nostra avidità intrinseca. Anche se spendiamo tutte le nostre energie e risorse per aiutare i bisognosi, in qualche modo non basterà finché la nostra società non cambierà e non ci sarà amore e giustizia per tutti. Tale amore e giustizia saranno il dono di Dio dato a coloro che confidano nella sua parola e sono aperti alla sua misericordia. Tale dono sarà il frutto dei nostri sforzi e della nostra preghiera, una preghiera costante e fervente che le sorelle chiamate alla vita di clausura e contemplazione sanno meglio come offrire.

Un giogo facile e un peso leggero

Ogni anno ad ottobre celebriamo le feste di Santa Teresa e San Francesco d'Assisi, due santi molto significativi per i nostri tempi. In entrambe le celebrazioni il Vangelo del giorno è il Vangelo di Matteo, 11, 25-30.

In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli; sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto mi è stato dato dal Padre mio e nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. «Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Perché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero»».

È nella preghiera che Dio rivela tutte queste verità ai bambini come noi. Chi prega non può stare davanti a Dio proclamando la propria importanza. Il fariseo e il pubblicano ne erano una dimostrazione. Veniamo a pregare come bambini davanti a un padre amorevole, con l'amore e la ricettività dei bambini nel ricevere tutto ciò che Dio ha scelto di darci in risposta alle nostre preghiere e, ancora di più, a causa del suo grande amore per noi che precede la nostra preghiera. La preghiera è rivelazione nel modo in cui Dio rivela Dio a noi e noi riveliamo noi stessi a Dio. La preghiera quindi è comunicazione tra persone divine e umane che sono unite nell'amore. La preghiera quindi può essere vista come il nostro momento migliore. Quando preghiamo, non potremmo essere in un posto migliore, perché siamo alla presenza di Dio. Santa Maria Maddalena de' Pazzi ci ha insegnato il valore di quel momento dopo la Comunione quando cominciava a pensare al Vangelo che aveva ascoltato nell'Eucaristia. Non c'era posto migliore per lei in quel momento. Perciò quando Gesù dice imparate da me, è come se pensasse soprattutto a imparare a pregare con un cuore mite e umile. Quando Gesù dice il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero, è come se dicesse che la preghiera è un peso, sì, ma un peso molto leggero; la preghiera è un giogo, sì, ma un giogo leggero. Il giogo è ciò che guida il cavallo, il peso è ciò che il cavallo porta per gli altri. Possiamo vedere come la preghiera ci guida, ci insegna e ci illumina, e il peso che portiamo nella nostra preghiera è il peso del mondo e dei nostri fratelli e sorelle nel mondo. È un peso leggero perché il Signore ha già portato quel peso con noi e continua a portarlo, con noi lì per condividere il trasporto.

Costituzioni

La nostra ricca tradizione di preghiera e contemplazione è catturata per noi nelle costituzioni delle monache e dei frati. Quando i frati hanno rinnovato le loro costituzioni nel 2019, l'elemento che ha ricevuto più attenzione è stata la parte sulla contemplazione. Volevamo essere chiari su ciò che il nostro Ordine sta dicendo sulla contemplazione oggi. Questo è ciò che le attuali costituzioni dicono nella n.16

*La contemplazione inizia quando ci affidiamo a Dio,
in qualunque modo Dio scelga di avvicinarci;
è un atteggiamento di apertura a Dio,
la cui presenza scopriamo in tutte le cose.*

*La contemplazione è, quindi, il viaggio interiore dei carmelitani,
che nasce dalla libera iniziativa di Dio,
la quale ci tocca e ci trasforma,
conducendoci verso l'unione con Dio nell'amore,
elevandoci in modo tale da poter godere di questo amore gratuito
e vivere in quella presenza amorosa.
Questo amore prorompente di Dio ci fa fare un'esperienza trasformante:
ci svuota dei nostri modi umani, limitati e imperfetti
di pensare, amare e comportarci, rendendoli divini.*

Ora che voi siete nel processo di rinnovamento delle vostre costituzioni, approvate l'ultima volta nel 1988, anche voi guarderete agli elementi essenziali della vostra vita e scriverete nuove costituzioni che corrispondano all'esperienza del nostro Ordine e al linguaggio e alle aspettative della Chiesa e delle persone di oggi. Nelle costituzioni del 1988 il lettore deve visitare un certo numero di articoli per trovare il trattamento della contemplazione e della preghiera. Un po' come la Regola di Sant'Alberto che non parla specificamente di contemplazione e preghiera, le vostre costituzioni descrivono uno stile di vita contemplativa e costruita sulla preghiera, nelle sue varie forme, con l'attenzione alla Parola di Dio come elemento centrale. Forse un buon esempio del modo in cui le costituzioni presentano la vita contemplativa della monaca carmelitana potrebbe essere il n. 18 che dice:

Elia è il profeta che coltiva la sete dell'unico Dio vivo e vero (1 Re 17,1) e che, dopo un cammino lungo e faticoso, impara a leggere di nuovo i segni della presenza de Dio (1Re 19,1-18). E il contemplativo rapito dalla passione per l'assoluto di Dio (2 Re 2,1-13), la cui "parola ardeva come fiaccola" (Sir 48,1). In forza di questa sua esperienza si lascia coinvolgere nella vita del popolo riconducendolo alla fedeltà dell'unico Dio e solidarizzando con i poveri e i lontani. Da lui il Carmelo ha ereditato la passione per il Signore e il desiderio di interiorizzare la Parola nel cuore, per testimoniare la sua presenza nel mondo, accettando che egli sia realmente Dio nella sua vita.

Ora, nella consultazione di tutte le monache che si sta svolgendo, vediamo emergere altri concetti, vengono offerti nuovi linguaggi e nuovi riferimenti per darvi costituzioni che riflettano veramente la vostra vita, le vostre speranze e la vostra esperienza nelle comunità di clausura di oggi. Un esempio di questo potrebbero essere ciò che troviamo nello studio del n.16 dove il testo attuale dice,

Elementi fondamentali della spiritualità dell'Ordine sono la contemplazione, il carattere mariano, nella familiarità di vita con Maria, di cui il titolo di Confratelli e la prima chiesa dell'Ordine a lei dedicata sono segni eloquenti, e l'ispirazione eliana, che i Carmelitani hanno coltivato fin dalle origini, vivendo nel Carmelo, luogo delle gesta del grande profeta.

e poi la consultazione aggiunge,

Contemplare, dunque, è avere in Cristo Gesù, il cui volto è costantemente rivolto verso il Padre (cfr. Gv 1,18), uno sguardo trasfigurato dall'azione dello Spirito, uno sguardo in cui fiorisce lo stupore per Dio e le sue meraviglie; è avere una mente

limpida in cui le vibrazioni della Parola e la voce dello Spirito risuonano come il soffio di una brezza leggera (cfr. 1Re 19,12). Non a caso la contemplazione nasce dalla fede, che è la porta e il frutto della contemplazione: solo con l'affidarsi all'"eccomi" (cfr. Lc 2,38) è possibile entrare nel Mistero (cfr. VDQ #11).

In tutto questo sarete in grado di riconoscere il dono della contemplazione che è il vostro carisma e la vostra chiamata in un modo che vi permetterà di vivere voi stessi quella vocazione e di spiegarla alla Chiesa di oggi e a coloro che si avvicineranno a voi in futuro con la stessa chiamata a essere sorelle contemplative secondo la tradizione carmelitana.

Preghiera e liturgia

Preghiamo soprattutto nella liturgia, perché crediamo che sia il luogo privilegiato desiderato da Cristo per il nostro incontro con lui. Se prendiamo Cristo come motivazione per tutto ciò che facciamo, dobbiamo essere in comunicazione con lui, fare della sua saggezza la nostra saggezza, fare dei suoi desideri i nostri desideri, fare del suo impegno per i poveri il nostro impegno per i poveri. A volte abbiamo l'impressione che un interesse per una buona liturgia diminuisca il nostro impegno per i poveri come se le due cose non potessero andare insieme. Ciò può essere vero quando il nostro interesse è solo per l'aspetto esteriore della liturgia. Il nostro interesse per una buona celebrazione, la bellezza di ciò che vediamo, la bellezza di ciò che sentiamo è principalmente per poter incontrare Cristo nel modo in cui Cristo vuole essere incontrato. Una celebrazione della liturgia che non è bella e veritiera non darà l'incontro più completo con Cristo. Una ridotta attenzione ai dettagli, una noncuranza sui significati e sui simboli non daranno il messaggio completo che la liturgia intende dare in ogni celebrazione e quindi lasceranno i partecipanti senza l'incontro con Cristo a cui sono stati invitati.

Sento che nel nostro Ordine oggi c'è un movimento per recuperare e migliorare la nostra ricca tradizione liturgica. Negli ultimi giorni ho visto la pubblicazione di un volume intitolato "Il ruolo e il posto della liturgia nell'Ordine Carmelitano", atti del Seminario liturgico carmelitano, aprile 2018, (Edizioni Carmelitane, 2024), una pubblicazione attesa da tempo, contenente articoli sulla storia della liturgia carmelitana, Liturgia e spiritualità, Elementi mistagogici e Liturgia e formazione, tra molti altri. Sulla stessa linea, proprio la scorsa settimana abbiamo ricevuto la comunicazione dalla Commissione generale per la preghiera e la liturgia di un evento che si terrà il prossimo maggio, durante l'anno giubilare, a Roma, con il titolo "Incontro con il Signore risorto: liturgia e preghiera nel Carmelo oggi". La lettera di invito prosegue dicendo: "L'obiettivo principale del congresso è più pastorale che accademico. È aperto a tutti i membri della Famiglia Carmelitana, cioè frati, suore di clausura, membri delle congregazioni affiliate e laici carmelitani e tutti coloro che sono interessati a saperne di più sulla liturgia carmelitana. La Commissione per la liturgia e la preghiera accoglie con favore l'appello di Papa Francesco per una formazione liturgica seria, dinamica e autentica (*Desiderio desideravi*, 31, 62) notando in particolare la relazione essenziale tra "formazione per la liturgia e formazione dalla liturgia" (*Desiderio desideravi*, 34). La lettera continua, "il congresso è per tutti coloro che hanno interesse a esplorare e comprendere la bellezza della preghiera e della liturgia del Carmelo in modo che possa essere autenticamente portata avanti in questa generazione come mezzo di trasformazione". Mentre il congresso inizierà posizionandoci all'interno della più ampia prospettiva ecclesiale,

la commissione spera che i partecipanti crescano nella loro comprensione delle particolari caratteristiche carmelitane della liturgia e della preghiera sotto vari temi. I temi che saranno esplorati includono il ruolo della liturgia all'interno di una chiesa sinodale, la celebrazione della Parola di Dio, la celebrazione di Maria e dei santi del Carmelo nelle loro feste e l'arte della celebrazione della liturgia (*ars celebrandi*). Verrà anche esplorato il modo in cui questi diversi aspetti vengono inculturati nelle diverse aree geografiche della Famiglia Carmelitana.

Mentre ascoltiamo la parola di Dio, mentre ascoltiamo la predicazione della Chiesa, mentre ci uniamo nel lodare Dio e nel chiedere il suo aiuto e perdono, e mentre entriamo in Comunione con Cristo alla tavola e gli uni con gli altri nell'assemblea, sappiamo che ciò che riempie le nostre menti e i nostri cuori è la comunicazione che ci salverà e ci manderà fuori con un messaggio di salvezza. Sappiamo che questo dono ci è stato dato dalla Fonte ed è stato discernito dalla Chiesa con l'aiuto dello Spirito Santo.

Durante l'anno giubilare celebreremo molte liturgie. Il Giubileo è un tempo di illuminazione e riconciliazione. Le nostre liturgie hanno la possibilità di contribuire a tale illuminazione e di spingerci a cercare la riconciliazione nelle famiglie, nella Chiesa, nelle comunità e in questo modo essere un segno profetico e un anticipo di riconciliazione nel mondo. Che il Giubileo significhi che siamo più consapevoli dei doni che abbiamo ricevuto, non per noi stessi ma per il servizio dell'edificazione del popolo di Dio, e che le nostre liturgie ci ricordino quei doni, li riuniscano, li celebrino, principalmente il dono della nostra amicizia con Gesù Cristo, e ci mandino con quei doni a essere agenti di verità e di pace in un mondo pieno di falsità e corruzione, che lascia poco spazio alla dignità della persona umana, sia essa molto ricca o molto povera.

Preghiera e comunità

La carmelitana prega da sola nella sua cella e nella comunità delle sorelle. La preghiera aiuta la sorella a crescere, sia in cella che in comunità. Cresciamo verso la maturità in Cristo, attraverso la nostra preghiera, ascoltando la sua parola e meditandola in cella e in comunità. Entrambi devono essere luoghi di crescita e salvezza. La crescita, tuttavia, non avviene in cella, o in cappella o in sala da pranzo. Avviene nel movimento tra solitudine e comunità, nella volontà della carmelitana di lasciare la comunità e andare in cella per stare da sola e nella volontà della carmelitana di lasciare la cella e andare in comunità per stare in comunione.

La preghiera è discernimento, discernimento solo in cella, nutrito e completato dal discernimento in comunità e vice versa. Una comunità che si riunisce per pregare e impegnarsi nel discernimento comune è una comunità che è capace di crescere in maturità e di rispondere ogni giorno, più pienamente, alla chiamata alla santità che è unione con Dio. L'unione con Dio non esiste senza l'unione con il prossimo, l'unione con le nostre famiglie, l'unione con la nostra comunità religiosa.

Il Giubileo sarà un rafforzamento dell'unione tra sorelle, tra sorelle e fratelli nella comunità e fuori, un rafforzamento dell'unione nella chiesa e nel mondo. Questo perché nel Giubileo i cuori di molte persone saranno più aperti, molti saranno pellegrini, molti pregheranno più profondamente e i desideri del cuore di Dio saranno sempre di più i desideri

che riposano nei cuori di coloro che cercano il volto del Dio vivente e di coloro che cercano la pace che Cristo ha ottenuto per noi mentre era appeso alla croce.

Possa il giorno del *Pro orantibus* essere per voi un'esperienza di gioia nella vostra vocazione e un momento di rinnovamento del vostro amore per la preghiera in cui imparate qual è la volontà di Dio e portate il peso di un mondo complesso che sarà salvato solo dalla rivelazione che viene da Dio.



Roma, 20 novembre 2024

Mícheál O'Neill, O.Carm
Priore Generale